

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 27 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Botta e risposta in Consiglio provinciale

Iacono accusa Failla contrattacca

RAGUSA. Consiglio provinciale sempre più rissoso. Botta e risposta tra il capogruppo di Italia dei valori, Gianni Iacono, e il vicepresidente del consesso, Sebastiano Failla. Ad innescare la miccia le dichiarazioni di Iacono sulla presidenza della commissione rivendicata dall'Udc. Nelle sue valutazioni sulle beghe interne al partito dello scudocrociato, Iacono ha tirato in ballo anche il vicepresidente Failla sottolineando testualmente che, nell'ambito degli equilibri interni dell'Udc, è "compresa una rideterminazione del peso del vicepresidente del Consiglio rimasto senza indennità". Una riflessione che non è piaciuta più di tanto a Failla che replica per le rime. "Non risponderò nemmeno stavolta a Iacono - chiarisce il vicepresidente - che continua a tirarmi in ballo su vicende che hanno dinamiche più semplici e meno contorte di quanto non creda il consigliere dell'Idv. Ma unà cosa va stigmatizzata. La sua politica è orientata alla ricerca della rissa e della polemica ad ogni costo. Liti da solo, come lo ha abituato il suo leader di riferimento Di Pietro, che da acerrimo nemico della grammatica, sproloquia a vanvera ad ogni occasione". Failla, in un documento, parla di un attacco immotivato e volgare. "Ognuno qualifica la propria politica come crede - continua il vicepresidente - certo è che questo tipo di opposizione non produce. Anzi si va incontro ad un

isolamento che nuoce a chi vorrebbe lavorare per il territorio e che non aiuta il dialogo. Evidentemente Iacono, Di Pietruccio in ottava, si vuole occupare della ricerca della rissa ad ogni costo, per la ricerca forse di un po' di visibilità a buon mercato". Failla, poi, se la prende, oltre che con Iacono, anche con il consigliere indipendente Ignazio Nicosia che, negli ultimi tempi, ha dato manforte anche a Iacono per quanto concerne l'attività di opposizione. "I Gemelli diversi, la nuova coppia che si è formata al Consiglio provinciale - continua Failla - cantano canzoni non gradite nemmeno ai loro stessi elettori, pochini per la verità, e stonate perché suonate con note che nulla hanno a che vedere con il pentagramma della politica della provincia di Ragusa. Cambino rotta o siano meno ipocriti. L'uno dica perché ha assunto questo atteggiamento, che è frutto di calcoli ben precisi. L'altro abbia il coraggio di dire che è passato all'opposizione solo perché la sua presidenza di commissione è già saltata, confondendo tutti oltre che se stesso essendosi dichiarato indipendente dal partito de La Destra, essendosi iscritto al gruppo misto di centrodestra e votando sistematicamente con l'opposizione di centrosinistra".

GIORGIO LUZZO



SEBASTIANO FAILLA RINTUZZA LE ACCUSE E RILANCI

«L'uno dica perché ha assunto questo atteggiamento, frutto di calcoli ben precisi. L'altro abbia il coraggio di dire perché è passato all'opposizione»

Un corridoio per il rilancio ibleo

Progetto Territorio. In cantiere un'autostrada del mare da Suez a Gibilterra e viceversa

La presentazione del progetto "Territorio", fatta nei giorni scorsi dalla Provincia, che contempla la possibilità di attivare un corridoio meridiano (autostrada del mare da Suez a Gibilterra e viceversa), che tramite l'esaltazione delle intermodalità svolga la funzione di redistribuzione dei flussi, può contribuire a rilanciare le potenzialità dell'area iblea. Che, sul fronte infrastrutturale, deve ancora compiere numerosi passi in avanti. A spiegare ancora meglio di cosa si tratta, nell'ambito della convenzione con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, sono stati i responsabili progettuali che si sono occupati della redazione dell'idea forza. Infatti, un contributo fondamentale all'attivazione del corridoio meridiano è dato dalla piattaforma strategica transnazionale tirrenico-ionica attestata sul corridoio Transeuropeo 1 (Berlino-Pa-

lermo). I capisaldi territoriali della piattaforma sono i territori urbani di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria-Messina, Catania, Siracusa-Augusta e Ragusa. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla creazione dei corridoi della mo-

bilità, è stato chiarito che si rende necessaria la costituzione di una rete di infrastrutture capace di "cucire" il territorio della Sicilia sud orientale e della piattaforma tirreno-jonica fino a Gioia Tauro, assicurando la necessaria

coesione per poter meglio competere nello scenario della globalizzazione con particolare riferimento a quello interessato dal corridoio meridiano. Si tratta di individuare tutti quei poli che per le loro caratteristiche debbono essere considerati fortemente "attrattori e generatori" nel contesto socio economico della piattaforma, ipotizzando al contempo tutte le azioni materiali ed immateriali che debbono essere promosse ed attuate per darle sostegno e forza omogenea. In questo senso, l'attenzione principale è puntata al porto di Pozzallo. Inoltre, verificato che il Piano della mobilità esteso alla piattaforma multimodale della Sicilia sud orientale realizzato dalla Provincia regionale di Catania ha individuato nella direttrice Catania-Ragusa l'asse portante dell'intero sistema della intermodalità.

I PROGETTISTI

«Serve governance che sia in grado di discutere»

g.l.) Per riempire di contenuti il progetto Territorio, i progettisti hanno chiarito che è indispensabile individuare e definire la migliore e maggiormente innovativa formula di governance capace di discutere e decidere, in sintonia con la Regione Sicilia e in accordo con le direttive nazionali, in merito alle politiche e alle azioni da compiere nel settore della pianificazione strategica e dei trasporti nell'area vasta della piattaforma tirrenico-jonica, definendo ed attuando un efficace piano delle relative infrastrutture. La durata complessiva dell'attività è stata prevista dal ministero in complessivi 240 giorni ed è ferma intenzione della Provincia regionale di Catania istituire un tavolo tecnico di controllo e di supervisione al quale verranno chiamati a partecipare, oltre alla Regione, le Province regionali di Siracusa, Ragusa, Enna e Caltanissetta.

I dati del quadro strategico nazionale

g.l.) Al progetto, presentato dalla Provincia regionale di Catania quale capogruppo di una aggregazione articolata sul criterio delle piattaforme territoriali quale infrastruttura di contesto, sintesi delle riflessioni condotte dal ministero delle Infrastrutture all'interno e in conseguenza dei lavori per il Quadro strategico nazio-

nale, partecipano le maggiori realtà nazionali operanti nel settore e distribuite geograficamente nelle due aree: quella del sud, imperniata sul capoluogo etneo e che comprende anche l'area iblea, e quella del centro-nord, riguardante la piattaforma nazionale tirreno-adriatica imperniata su Terni.

G.L.

PROVINCIA

.....

Disponibili bandi per posti di lavoro nella regione Lazio

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 131 posti presso il Consiglio Regionale del Lazio, titolo richiesto Diverse Lauree-Diplomi-Licenza media con ECDL, scadenza 14 maggio; del concorso a 27 posti presso il Comune di Massa, titolo richiesto Lauree e Diplomi sociopsicopedagogici, scadenza 18 maggio. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RIFINANZIAMENTO. Corsa a chi promette di più tra Leontini e Minardo

La legge su Ibla, si è aperta una gara tra il Pdl e l'Mpa

●●● Rifinanziamento della legge su Ibla: sembra una partita tra Pdl ed Mpa, ovvero tra Leontini e Riccardo Minardo. E se il deputato modicano promette l'arrivo di 4 milioni e 200mila euro, Leontini ne promette adesso cinque di milioni. Ma la conferenza stampa di Leontini suscita la reazione dell'ufficio politico dell'Mpa che in una nota scrive: «Prendiamo atto che l'onorevole Leontini torna sui suoi passi e modifica il proprio disegno di legge con il quale aveva impegnato solo due milioni di euro per la legge su Ibla e con un emendamento alla finanziaria propone di aumentare i contributi per la legge dagli attuali 4,2 milioni di euro a 5, superando a pieni voti l'esame di riparazione. Se volessimo pensare male del capogruppo del Pdl dovremmo dire che tutto questo ci sembra condizionato dalle imminenti elezioni europee e dal co-

stante tentativo di mettere in cattiva luce l'Mpa. Le recenti precisazioni del commissario cittadino Gianni Distefano e del deputato Minardo che avevano chiarito quanto il Presidente della Regione avesse a cuore il territorio ibleo sono state confermate dal fatto che il deputato autonomista avesse già presentato un emendamento riportando il budget allo stesso livello del triennio precedente. Al fine di ripristinare la verità ribadiamo che il governo regionale non aveva affatto cancellato la legge su Ibla in quanto riproporla era di competenza dell'aula cui spetta il potere legislativo». Anche se la proposta la fa il governo e la legge su Ibla, come le altre leggi speciali non erano state inserite. L'ufficio politico dell'Mpa lascia la legge su Ibla e prende il discorso Università. «Prendiamo anche atto che l'onorevole Leontini ha presentato un emenda-



Riccardo Minardo

mento di un milione di euro per la facoltà di medicina ragusana inferiore a quello presentato da Riccardo Minardo pari due milioni e mezzo. Che ben venga la concorrenza tra deputati se ciò porta maggiori risorse al territorio, ma pensiamo che in periodi di vacche magre, la politica della competizione può soltanto favorire i territori maggiormente rappresentati a scapito delle province piccole; riteniamo che la concertazione tra forze politiche, specie se alleate, e la solidarietà verso i territori più in difficoltà sia da privilegiare». (GN*)

L'ODISSEA DELLE SPIAGGE. L'Associazione turistica balneare siciliana denuncia l'indifferenza di tutti i sindaci interessati

Erosione della costa avanti senza freni I fondi ci sono ma mancano i progetti

Veleni anche in direzione Marina: «Spesi sessanta milioni di euro per il porto, due milioni per il prolungamento del lungomare ma zero euro per il ripascimento del litorale».

Barbara Lacognata

●●● Nessun freno si è messo all'erosione della costa ragusana. I fondi per intervenire ci sono, ma i Comuni iblei ad oggi non hanno presentato nessun progetto di ripascimento alla Regione. È l'odissea delle spiagge e degli investimenti mancati, secondo l'Associazione Turistica Balneare Siciliana che denuncia l'indifferenza di tutti i sindaci dei comuni costieri sul pericolo dell'erosione della costa, per l'ambiente ed il turismo. Veleni anche in direzione Marina di Ragusa. «Sono stati spesi sessanta milioni di euro per il porto - afferma Antonello Firullo, presidente

dell'associazione - due milioni di euro per l'ampliamento e il prolungamento del Lungomare, ma zero euro per il ripascimento delle spiagge, vorrà dire che offriremo ai pochi turisti solo le passeggiate sul lungomare». Gli operatori balneari insieme, lanciano un campanello d'allarme. «Sembra oramai certo che, senza un immediato intervento con il ripascimento della sabbia, già abbondantemente scomparsa in molti luoghi - dicono preoccupati - tra qualche anno saremo costretti a montare le nostre strutture sopra il lungomare, offrendo, così a quei pochi malcapitati turisti un servizio davvero unico al mondo. Siamo fortemente allarmati per il fenomeno dell'erosione della costa e della scomparsa delle spiagge. Le nostre preoccupazioni sono confermate anche dall'assessorato regionale del Territorio e Ambiente». Ma c'è un aggravante: «Nonostante la regione Sicilia nel 2006 abbia

stanziato dieci milioni di euro per fronteggiare il fenomeno dell'erosione nessuno dei sindaci iblei ha formalmente presentato un progetto di ripascimento della propria spiaggia di pertinenza all'ente regionale del Ter-

ritorio e Ambiente per potere, quindi, attingere ai fondi. Somme consegnate invece a Comuni costieri della Provincia di Palermo e Trapani. È evidente - conclude Firullo che sollecita un progetto di ripascimento e investi-

menti sul turismo balneare - il mancato interesse da parte dei nostri sindaci al turismo connesso alle spiagge che, peraltro, nel periodo invernale sono in uno stato di totale abbandono e piene di sporcizia». (BLC)

RADDOPPIO RAGUSA-CATANIA

Ss 514, il Comitato chiede un confronto

Una convocazione urgente del comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania. Roberto Sica, Salvo Ingallinera e Sebastiano Gurrieri, componenti del comitato, la chiedono al presidente della Provincia, Franco Antoci per riaprire il dibattito anche alla luce dell'ultimo gravissimo incidente mortale che è avvenuto qualche giorno fa. Lo fanno con una nota avente come oggetto "richiesta urgente convocazione comitato per la Ss 514/194". Nel documento si auspica un nuovo confronto anche per spingere per ottenere le autorizzazioni e i finanziamenti necessari alla realizzazione del raddoppio. "Presidente - scrivono Sica, Ingallinera e Gurrieri - a conclusione della procedura di raccolta del nulla osta presso tutti gli enti e le aziende interessate dall'attraversamento del nuovo tracciato della strada Ragusa - Catania, in considerazione delle informazioni ufficiali in

merito all'appostamento in commissione bilancio dell'Ars di parte di fondi Fas ai fini della copertura finanziaria per il precariato in Sicilia e anche a seguito dell'ultimo grave incidente avvenuto sull'ormai famigerata strada della morte che ha causato l'ennesima vittima, riteniamo urgente un immediato intervento da parte del comitato presso il Cipe al fine di assicurare la copertura finanziaria dei restanti 250 milioni di euro, ad oggi mancanti per la definitiva approvazione del progetto".

I componenti del comitato ritengono infatti che sia utile avviare nuovamente una forte azione presso il Governo nazionale per poter ottenere da parte del comitato interministeriale per la programmazione economica un atto realmente concreto che possa confermare il finanziamento per l'obiettivo della realizzazione del raddoppio. "Ci

sembra superfluo - concludono Sica, Ingallinera e Gurrieri nella lettera aperta inviata al presidente della Provincia, Antoci - sottolineare ancora, visti i gravi fatti accaduti, la necessità di pretendere un'attenzione straordinaria sull'argomento anche per gli aspetti che riguardano l'ordinaria e straordinaria manutenzione su cui ancora oggi registriamo gravissimi disattenzioni per le quali chiediamo che vengano accertate le responsabilità". Proprio di recente il tavolo della logistica che si è insediato presso Confindustria, è tornato a chiedere interventi mirati anche su questo importante problema, quello della manutenzione ordinaria e straordinaria. L'Anas, in un recente incontro, ha promesso di avviare interventi ma nei fatti ogni giorno continuano a crescere le buche rendendo pericolosissimo il manto stradale.

MICHELE BARBAGALLO

DURA REPLICA. Al primo cittadino di Pozzallo

Immigrati trascurati Il Sap: «La polizia non ha alcuna colpa»

●●● La segreteria provinciale del Sap prende posizione dopo avere appreso della lettera del sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, indirizzata al ministero dell'Interno, al presidente della Regione, al Prefetto ed al Questore di Ragusa. Missiva in cui il primo cittadino, a proposito delle operazioni di ospitalità degli immigrati clandestini che periodicamente sbarcano al porto, assume a priori le difese della Protezione civile e critica, invece, la Polizia di Stato per fatti ed eventi «in cui è ingiusto - scrive il Sap - ricercare chi ha ragione o chi ha torto, quando solo con l'immane lavoro di tutti si può far fronte alle difficoltà delle operazioni di ospitalità e di identificazione. Tanti problemi possono essere risolti solo con la sinergia di chi deve operare gomito a gomito. Accusare la Polizia di Stato - aggiunge il segretario provinciale

del Sap Filippo Frasca - per forme di autoritarismo o scarsa collaborazione e sensibilità è da non credere ma è quanto avvenuto». Un appello, inoltre, viene lanciato al sindaco di Pozzallo. «Per costituire - spiega il Sap - un tavolo di confronto insieme al prefetto ed il questore. Ecco il perché di quest'appello sano e sicuramente più "istituzionale" di quanto siano alcune posizioni espresse per lettera. Conoscendo il sindaco di Pozzallo, siamo certi che, non solo non si sottrarrà al confronto, ma sarà pronto, eventualmente, a rettificare, laddove necessario, alcuni passi di quella lettera che riteniamo varata e scritta in momenti particolari e concitati. Screzi e conflitti istituzionali devono immediatamente cessare perché non giovano ai cittadini ed il personale della Polizia di Stato non può pagare dazio per tutti». ("SM")

CULTURA & SPETTACOLI

MOSTRE. Inaugurata al Palacultura di Modica la personale di Giovanni Puglisi, aperta fino al 10 maggio

Il ritmo dei moti dell'Isola

L'intima necessità di non recidere le proprie radici colora immagini mediterranee

Nell'incontro primo con il corpus delle tele di Giovanni Puglisi impatta immediato l'abbraccio ai valori idiomati siciliani. La fede nella virtù icastica del colore, subito visibile nelle cromie fastose di Puglisi, amplificate in una espressività primariamente luministica, testimonia, specie nei soggetti

VERNISSAGE

Alle 18 di venerdì nei locali del Palazzo della cultura di Modica, è stata inaugurata la mostra di Giovanni Puglisi "Oltre i moti dell'isola". Alla presentazione sono intervenuti il sindaco di Modica Antonello Buscema e il presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci. La mostra è stata inaugurata a Milano lo scorso mese, e viene ora proposta qui a Modica dove rimarrà aperta fino al prossimo 10 maggio e sarà visitabile dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20, e la domenica dalle 10 alle 13.

tanti che richiamano la propria terra, di una relazione intensa che l'artista possiede e coltiva con la 'madre' Isola. In ciascuna opera vi è, se non il segno palese, per lo meno un indizio di una geografia, naturale ed umana, di sicura matrice mediterranea. Ma, al di là della leggibilità facile di un discorso che ha scelto di valorizzare il ritmo lineare, di assecondare procedimenti di sintesi formali che salvino il prodotto dai rischi di manierismo, dietro una chiarezza linguistica dunque programmatica, evidente pure nella

permanenza di Giovanni Puglisi entro la comunicatività del figurativo, si intuisce e si sente nitida la trasfigurazione, ora lirica e contemplativa, ora simbolica, dell'oggetto scelto, quando pure questo converga tra le cose di Sicilia.

Giovanni Puglisi è partito dal Sud, ma ha anche saputo allontanarsene, compiendo un itinerario biografico e artistico teso alla sprovvincializzazione tematica, formale, spirituale della propria pittura, all'affrancamento da moduli chiusamente dialettali. All'arricchimento della personale misura ha finalizzato il completamento della propria formazione

presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, e la lunga permanenza nella città, cuore e crocevia dei modi infiniti dell'arte internazionale. Tali istanze centrifughe, per un artista che, specie in superficie, si mantiene coerente all'immaginario e alla figuratività della terra d'origine, si giustificano se spiegate in seno ad una storia, quella della Sicilia dell'arte,

che, dopo la stagione barocca, straordinariamente vitale e florida, originale pur nella ricettività alle sollecitazioni romane e napoletane, conosce, salvo il genio di personalità assolutamente individuali, momenti assidui di resistenza al nuovo, perduranti fino al Novecento. L'insularità si fa spesso limite, quando declinata nella riluttanza dell'artista a im-

portare modelli estranei alla natura e alla sensibilità meridionali. Alimentando la schiera degli artisti che non hanno imbrigliato e costretto il proprio sistema nella cronaca isolana, né nei convenzionalismi ottoneviceschi, Giovanni Puglisi doppia la tradizione decorativa siciliana, linfa essenziale della creatività isolana, alla ricerca di quelle "irrealità visibili" che Borges pretende all'arte. E quegli stessi motivi nativi, emanati dall'inconscio e dal vissuto dei siciliani, nutriti dell'humus socioculturale isolano e conservati quale corredo di materia ed emblemi, si manifestano nelle collezioni di Puglisi progressivamente ricreati, e proprio in virtù dei processi - esistenziali ed espressivi - di anabasi e catabasi alla patria. Perché se l'isolitudine, ossia la dimensione esistenziale dell'insularità, comporta insofferenza dei confini dell'isola, della sua marginalità, se suscita "ansia d'altri cieli", recita Quasimodo, drammatico, parimenti, sarà il disancoramento, l'intima necessità di non recidere le proprie radici. Di qui la mitizzazione ed il 'ritorno', anche attraverso la propria parola artistica, ad un edenico vagheggiato luogo originario. Guardando primariamente alle campionature paesaggistiche concepite da Puglisi, palesemente correlate ad una Sicilia usufruita anche quale serbatoio eidetico, si rileva subito come la tensione realistica sia scompigliata da un simbolismo, a tratti vagamente espressionistico, se alla formula, al di là delle etichette e dei compartimenti rigidi di scuole e movimenti, si accorda l'accezione sostanziale di visione soggettiva del reale, di superamento delle costrizioni logiche del naturalismo. Evidentemente la cifra stilistica di Puglisi risiede in una complessità - di apporti, di risonanze - innestate in atmosfere solo personali. Gli ambienti, interni e naturali, sono intesi anzitutto quale descri-

zione disegnativa, ove il segno grafico definisce la situazione. Il colore, di cui Puglisi coltiva un senso pressoché panico, viene di sovente cinto entro la definizione plastica delle forme. C'è rigosità del disegno, in Puglisi, riconoscibile, oltre che esplicitamente nelle strutture e negli inserti architettonici, fin dall'impianto di tante composizioni, ove balza netto il gioco di assi diagonali, umanisticamente convergenti al centro, poi spezzati da linee curve, da rette parallele, miranti a punti di fuga quasi estranei alla stessa tela, a continuare l'isola fantastica, l'opera, negli spazi reali ed emozionali del fruitore.

ELISA MANDARÀ



SOPRA E SOTTO DUE DELLE OPERE ESPOSTE. IN BASSO A SINISTRA GIOVANNI PUGLISI MOSTRA UN QUADRO

LA MIA SCUOLA PER LA GIUSTIZIA. Un corteo, domani, partirà dallo stadio

Scicli celebra la giornata della legalità Gli studenti saranno i protagonisti

SCICLI

●●● Giornata della Legalità domani a Scicli. Al progetto Legalità che ha per titolo "La mia scuola per la giustizia" parteciperanno gli Istituti comprensivi "Don Milani" e "Vittorini", la Scuola Media "Miccichè-Lipparini" e il I° e II° Circolo Didattico. Alle 8,30, dallo stadio comunale di Jungi, partirà la marcia della legalità che giungerà fino al Municipio dove al sindaco Giovanni Venticinque verrà consegnato il libro "La città ideale" realizzato dai ra-

gazzi delle quinte classi della scuola primaria "Vittorini" di Donnalucata. In piazza Italia sarà allestita una mostra, sotto i portici della scuola media "Miccichè-Lipparini", dove saranno esposti i lavori sui temi della legalità creati dalle diverse scuole durante il corrente anno scolastico. Inoltre verrà predisposto un albero in cui gli alunni potranno appendere i loro pensieri contro l'illegalità, la mafia. La manifestazione si concluderà con uno spettacolo che avrà lo scopo di sen-

sibilizzare gli alunni sull'importanza della diffusione di una cultura della legalità. Un gruppo di alunni della quinta classe del 2° Circolo didattico canterà la canzone "Bandiere di Pace" composta dalla cantautrice Agnese Ginocchio, ambasciatrice internazionale per la Pace di origine campana e testimonial di numerose iniziative internazionali in favore della Pace, dei Diritti Umani, della Solidarietà e della Legalità. (P.D.)

P.D.

Il Pd fa quadrato: «Siamo con Nicosia»

Vittoria. Ieri la riunione del coordinamento nella sede di Scoglitti anche per affrontare i problemi locali

VITTORIA. "Il Pd sostiene in toto il sindaco Nicosia". Lo ha ribadito, ieri mattina, in conferenza stampa il segretario cittadino del Partito democratico, Giovanni Formica. Il coordinamento del Pd si è riunito nella sede di Scoglitti per parlare a 360 gradi delle problematiche della frazione ma anche per rilanciare l'azione amministrativa. Un momento per fare il punto sullo stato delle cose alla presenza del coordinamento cittadino, del sindaco, Giuseppe Nicosia, e degli onorevoli del Pd, Roberto Ammatuna e Giuseppe Digiaco. Tutti hanno fatto quadrato esprimendo pubblicamente il proprio disappunto in merito alla visita, della scorsa settimana a Scoglitti, dell'assessore al Territorio e Ambiente, Giuseppe Sorbello. Il primo cittadino, Giuseppe Nicosia, ha parlato di "un atto di maleducazione istituzionale", il deputato regionale Giuseppe Digiaco, invece, ha parlato "di gruppi di potere che vengono nell'ip-

parino con l'intento di colonizzare il nostro territorio". Mentre per il deputato regionale di Pozzallo, Roberto Ammatuna, "quello che è successo a Scoglitti, con l'assessore Sorbello, accade in tutte le città siciliane". "A Scoglitti - commenta Ammatuna - vogliono fare ciò che hanno fatto a Pozzallo, cioè realizzare dei pontili galleggianti, le cui concessioni sono state date con procedure, alquanto, dubbie". Il coordinatore cittadino, Formica, intanto, ha sottolineato come l'azione amministrativa del sindaco Nicosia si basi su principi di legalità e al contempo sia innovativa, ma, certamente, non mirata a colonizzare il territorio. "L'assessore Sorbello si presenta di nascosto con i diportisti senza incontrare l'istituzione locale con cui avrebbe potuto dialogare per avere una visione reale dei problemi della piccola marineria e dei diportisti - dichiara il sindaco -. Non si può pensare di improvvisare lo sviluppo

del porto, non possiamo permettere che il porto venga spezzettato non curandoci degli interessi della marineria locale". Nicosia, dunque, dice no ad un porto "arlecchino", per questo avanza alcune richieste ben precise. "Intanto dobbiamo riprendere i rapporti con la capitaneria di porto. In secondo luogo, chiedo che il mercato ittico torni nella vecchia postazione, nella parte esterna della pescheria, in attesa che la struttura venga totalmente ristrutturata. Pertanto sollecito gli uffici competenti ad accelerare i tempi per l'approvazione del progetto. Dall'anno prossimo la frazione avrà un nuovo deputato e da oggi, tempo permettendo, inizieranno i lavori per rimettere a nuovo il lungo mare della Lanterna". Altra storia, invece, quella dei pontili galleggianti. Intanto domani si dovrebbe riunire la commissione per esprimere il proprio parere.

GIOVANNA CASONE

OPERE PUBBLICHE. Prioritario il depuratore

I programmi del Pd per Scoglitti «Tante cose da fare»

VITTORIA

●●● Una serie di programmi già avviati, nella frazione, altri che sono in dirittura d'arrivo. Il Pd fa il punto della situazione nella frazione ed elenca le cose già fatte e quelle che restano da fare. Lo fanno, alla presenza dei deputati regionali Digiacomo e Ammatuna, il segretario Giovanni Formica, il sindaco Pippo Nicosia, l'assessore Salvatore Avola. E' stato il primo cittadino, insieme ad Avola ad elencare le cose già fatte: "Abbiamo sistemato il depuratore attuale. Il prossimo anno ne realizzeremo uno nuovo di zecca: entro un mese, sarà pronto il progetto definitivo". Già oggi, poi, dovrebbero partire i lavori per la manutenzione delle strade e l'asfalto delle strade della zona della Lanterna. Poi l'attenzione al porto: "E' prevista una variante ai lavori di messa in sicurezza, per un importo di 160.000 euro: verranno utilizzati per la pulizia straordinaria dell'area portuale, della strada

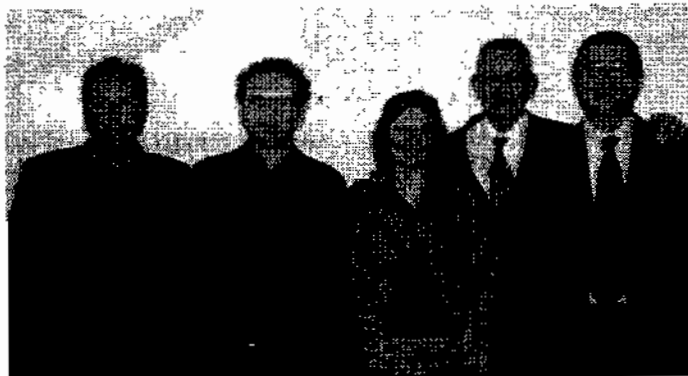
di collegamento con la riviera e del parcheggio". In cantiere, anche un progetto più ampio, per un importo di 3,5 milioni di euro per l'escavazione ed il banchinamento del porto e la realizzazione del muro para-onde. Poi, polemiche aperte sulla visita, due settimane fa, dell'assessore regionale Pippo Sorbello che, accompagnato dall'onorevole Minardo, ha incontrato i diportisti. Nicosia, ma anche Digiacomo e Ammatuna, hanno messo l'accento sulla scortesia istituzionale, perchè non invitati. Sul tappeto, c'è la richiesta dei diportisti di realizzare dei pontili nella zona di levante. Manca il parere (obbligatorio, ma non vincolante) del comune che, in cambio, ha chiesto la realizzazione di servizi e illuminazione nella zona. Il sindaco ha annunciato di voler chiedere un incontro alla Capitaneria di Porto ed all'assessore Sorbello per discutere la programmazione complessiva dell'area portuale. (FC)

PRIMO CONGRESSO. Segretario è stato eletto Pietro Bella

La Lista del Cuore diventa un partito Comiso, avviato il dialogo con l'Mpa

COMISO

●●● Il dialogo, già avviato, con l'Mpa. Contatti che presto potrebbero sfociare in un nuovo percorso. La Lista del Cuore, a Comiso, si trasforma in partito. Poco più di mille voti nelle elezioni amministrative, 315 tesserati attuali: il movimento spontaneo nato attorno alla formula accattivante della "Lista del Cuore" oggi è un partito. Il congresso di ieri ha eletto segretario Pietro Bella (che era già stato indicato un mese fa) ed eletto il nuovo direttivo. Con Bella, ne fanno parte il consigliere comunale Gaetano Cottonaro, l'assessore Michele Zisa, Lorena Bagnati, Rosario Cottonaro, Raffaele Turtula, Sergio Novara, Saro Dimauro, Biagio Fiorile, Sebastiano Iacono, Giovanni Occhipinti, Giovanni Villadoro, Gabriele Schirmo. Al congresso hanno portato il loro saluto i rappresentanti di tutti i partiti, escluso il Prc ed i rappresentanti della giunta. "Siamo nati come lista civica - spiega Bella - perchè ci sia-



Da sinistra: Sergio Novara, Gaetano Cottonaro, Lorena Bagnati, Pietro Bella, Michele Zisa

mo resi conto del declino della vita politica a Comiso, che non mira al bene della collettività. Gli elettori ci hanno dato più di mille voti, contribuendo al successo del centrodestra. Ora, l'evoluzione in partito per continuare il percorso, nella fedeltà al programma elettorale". Il partito del Cuore, negli ultimi tempi, ha avuto contatti con l'Mpa. L'onorevole Riccardo Minardo, ha portato il saluto degli autonomisti e dello

stesso presidente Lombardo: "Siete un gruppo che guarda agli interessi locali. Noi guardiamo a voi con attenzione". Michele Zisa conferma: "Noi partiamo dai bisogni del territorio e dialoghiamo con le altre forze politiche. Ma ci sono dialoghi normali e dialoghi privilegiati. Spero che ci siano sviluppi positivi. Se sono rose, fioriranno!" Le conferme ci sono, ma per ora, tutto rimane in stand-by. (FC)

GIARRATANA. Il sindaco, Pino Lia: «La proposta di Riccardo Minardo è senz'altro da apprezzare»

Finanziamenti per i centri Unesco «Ma ci sono altre realtà meritevoli»

«Nella nostra provincia esistono isole di particolare rilievo turistico e paesistico. Non mi riferisco solo al mio Comune ma a tanti altri dell'area iblea».

Gianni Nicita

●●● L'emendamento presentato dal deputato dell'Mpa Riccardo Minardo inerente i centri storici dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco per inserirlo nel Par (Piano attuativo regionale dei fondi Fas), è condiviso dal sindaco di Giarratana, Pino Lia, che però rincara: «Ritengo che l'obiettivo vada completato con l'inserimento di tutti i centri storici o almeno con quelli dotati di Piano di Recupero». Il sindaco del comune montano aggiunge: «Nulla da eccepire circa l'importanza dei siti Unesco, ma nella nostra provincia esistono isole di particolare rilievo turistico e paesistico di notevole importanza. Non mi riferisco solo al mio Comune ma penso a tutti i

comuni della provincia che non hanno questo "patentino" che li distingue dagli altri. L'intera provincia di Ragusa - dice Lia - merita l'attenzione che è racchiusa all'interno dell'emendamento presentato, specie nei centri minori. Giarratana è dotata di Piano di Recupero del centro storico, che regola la tipologia di interventi che possono essere eseguiti all'interno di esso. Centri storici che hanno esigenze di intervento che vanno dal restauro conservativo alla demolizione con costi proibitivi di intervento edilizio, penalizzati da viabilità ridotta o angusta, rispetto ad interventi espletati nelle zone di espansione del PRG. Sicuramente va rivisto. Sono convinto - dice il sindaco - che i Centri Storici debbano essere ancora vissuti, meritevoli di interventi che possano conservarli ed utilizzarli però in relazione alle reali esigenze moderne, che prevedano il riuso razionale e non integralista che ne permetta e faciliti l'impiego. Servono risorse per interventi



Il sindaco, Pino Lia

che possano dare sicurezza, che possano prevedere aree di raccolta, che possano ridare vita e ripopolare aree urbane che si stanno velocemente spopolando, lasciando al degrado e all'abbandono pezzi di storia della nostra società recente». Il sindaco aggiunge: «Questo non passa dall'Unesco, questo passa dall'importanza che diamo alla nostra

identità di provincia. A nulla valgono gli sforzi che quotidianamente operiamo per valorizzare risorse che reclamano un'attenzione che in termini economici supera di gran lunga le disponibilità economiche». Poi Pino Lia informa che sabato è venuta giù una casa abbandonata, vicino al novello Palazzo Barone da inaugurare. «Poi domani chissà forse verrà giù quell'altra vicino al Museo a Cielo Aperto, o quella vicino alla Chiesa di Sant'Antonio o San Bartolo e queste fanno parte delle tradizioni della città, patrimonio del "Cuore", altro cosa rispetto all'Unesco. E allora penso ai POR, ai FAS, ai Poin, ai Pain al Psr e ai NAT, tutte risorse che aspettano di essere ancora utilizzate, ma bisogna far presto». Rivolgendosi a Minardo Lia scrive: «Bisogna mettere in campo tutte le risorse utili e noi siamo pronti ad utilizzarle. Abbiamo dato prova di saperlo fare sia con i PIT, con agenda 2000 basta solo che queste risorse vengano finalmente rese fruibili». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

P VERSO LE EUROPEE. Il presidente della Regione ribatte a Bondi: l'accordo con Storace non viola l'alleanza col premier

Lombardo: siamo fedeli a Berlusconi Replica dal Pdl: verifica dopo il voto

Ma l'azzurro Castiglione dà l'altolà: «Bondi non è un interlocutore credibile? Una sua intervista non condivisa da Berlusconi mi pare improbabile».

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Il patto col Pdl? «Siamo noi ad aver salvato Berlusconi alle comunali di Catania, da lì iniziò l'alleanza che di certo non romperemo noi». Il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, non ci sta. Se il coordinatore nazionale del Partito della Libertà, Sandro Bondi, aveva parlato di «accordi elettorali violati» e di alleanza a rischio, il leader del Movimento per l'autonomia replica giurando «lealtà al capo, ma non siamo ragazzini che si fanno intimidire». Al centro della querelle ci sarebbe la strategia politica dell'Mpa, che sta presentando liste in tutte le circoscrizioni e corre a Strasburgo con la Destra di Storace. Bondi lo aveva detto chiaramente: «La situazione è seria, l'Mpa sta presentando

●●●
●●●
●●●
IL GOVERNATORE:
L'INTESA È PER
SUPERARE IL 4%
DI SBARRAMENTO

le proprie liste alle amministrative in autonomia dal Pdl anche al Centro e al Nord». Ma dalle colonne del Corriere della sera, il governatore chiama in causa il premier in persona come «unico interlocutore». L'alleanza col Pdl - prosegue Lombardo - nacque quando fummo invitati personalmente da Berlusconi per le

elezioni comunali di Catania. E allora noi salvammo Berlusconi che, a parte Veneto e Lombardia, aveva perso tutte le Regioni. La risalita cominciò con l'elezione di Scapagnini, determinata dal nostro 30 per cento. Ma non credo che in Sicilia sia a rischio l'alleanza con il Pdl. La diafrasi sembra più che mai aperta, con Giuseppe Castiglione, berlusconiano e presidente della Provincia di Catania, che ammette: «Dopo la tornata elettorale una riconsiderazione dell'alleanza in Sicilia va fatta. Bondi non è un interlocutore credibile? Una sua intervista non condivisa da Berlusconi mi pare improbabile. E il 30 per cento di cui parla è la somma delle cinque liste messe assieme».

Ma il governatore risponde colpo su colpo alle accuse mosse dal ministro dei Beni culturali sulla corsa elettorale. «Storace non è la stessa persona che faceva il ministro della Sanità nel governo Berlusconi? Ora sarebbe il diavolo? Poi non vedo perché Bondi non risulta contrariato dal fatto che la Lega stia presen-

tando liste nelle Isole. Ci attrezziamo per superare il 4 per cento - aggiunge Lombardo - se avessimo voluto fare una scelta opportunistica avrei avuto senza nessuna difficoltà uno o due parlamentari europei e una bella quota di rimborso. Partecipiamo alle alleanze solo se si costruiscono, non trovando bello e pronto un sindaco o un presidente di Provincia». L'apologia di Lombardo è proseguita nella trasmissione tv «In mezz'ora», dove il presidente della Regione ha elogiato l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, per il risanamento del deficit, intervenendo anche sulla vicenda dei fondi Fas, per le aree sottosviluppate: «Ha dell'incredibile. Si tratta di quattro miliardi, bloccati al Cipe, che spettano alla Sicilia e sui quali abbiamo libertà e diritto di programmarne l'investimento». Sulla querelle tra Mpa e Pdl gli alleati rimangono in silenzio. Da un lato c'è la Finanziaria che si appresta ad essere discussa in Aula, dall'altro le elezioni in 38 Comuni e tante candidature ancora da definire. (xxx)(rive)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ANCI RISPONDE

Personale, distacchi possibili anche per chi ha violato il Patto

Emilia Greco

■ Gli enti che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno per l'anno 2008 possono comunque reclutare personale distaccato ricorrendo all'articolo 14 del contratto nazionale del 22 gennaio 2004.

Questa posizione, già espressa dall'Anci, è stata confermata dal Viminale con un parere reso a una Pa «non virtuosa». Secondo il Ministero la previsione dell'articolo 14 «non si sostanzia quale nuova assunzione in quanto, come chiarito con la dichiarazione congiunta n.10, allegata al contratto, resta ferma l'unitarietà e l'unicità del rapporto di lavoro del dipendente con l'amministrazione di appartenenza, anche se il lavoratore svolge le proprie prestazioni a favore di due datori di lavoro, nell'ambito dell'orario d'obbligo settimanale, analogamente a quanto avviene nelle convenzioni tra enti per lo svolgimento associato di funzioni e servizi».

Le amministrazioni non rispettose del patto di stabilità interno nell'anno precedente, che si trovino in situazione di difficoltà organizzative, possono dunque farvi fronte ricorrendo all'assegnazione di personale ai sensi della citata disposizione senza contravvenire al divieto assunzionale, posto per gli enti che non hanno rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità interno dall'articolo 76, comma 4 del Dl 112/2008 convertito in legge 133/2008.

La convenzione

■ Questo Comune intende convenzionarsi con un Comune limitrofo per consentire alla Responsabile dell'Ufficio tributi di prestare la propria attività, presso l'altro Comune, che necessita di assistenza per i ruoli Tarsu. La convenzione può stabilire quale

compenso da erogare un importo a forfait, sulla base delle ore che presumibilmente svolgerà e delle spese di viaggio? La dipendente deve essere pagata dall'Ente di appartenenza con successivo rimborso da parte dell'Ente utilizzatore?

■ Per risolvere il problema segnalato esistono due ipotesi: a) l'articolo 14 del Ccnl 2004 che consente un utilizzo condiviso dello stesso lavoratore da parte di due enti, attraverso una distribuzione dell'ordinario lavoro settimanale; b) se si esclude l'ipotesi a), resta a disposizione la sola disciplina del comma 557 della legge finanziaria 2005 che consente agli enti locali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di avvalersi della collaborazione di dipendenti a tempo pieno di altri enti; in tal caso si può ipotizzare un rapporto di lavoro ulteriore e diverso da quello già in corso, come disciplina molto speciale che supera il divieto del doppio lavoro nella Pa-5: questa problematica segnaliamo, per maggiori dettagli, il parere del Consiglio di Stato n. 2141 del 15 maggio 2005 e il parere della Sezione di controllo della Corte dei conti della Lombardia n. 3.09 (consultabili sui relativi siti istituzionali. Il trattamento economico relativo al secondo rapporto di lavoro dovrebbe essere erogato dall'ente che utilizza concretamente il lavoratore anche se riteniamo opportuno un raccordo tra i due enti interessati anche per gli aspetti contributivi e fiscali. Deve trovare, in ogni caso, applicazione il Ccnl degli enti locali.

Il vice segretario

■ Si chiede se al vice segretario già titolare di posizione organizzativa possa riconoscersi una indennità di posizione pari, complessivamente, a 16.000 euro in presenza del servizio associato con altro Comune dell'Ufficio di segreteria, nella cui convenzione, tra l'altro, sono previste, per lo stesso vice segretario, l'assunzione di funzioni vicarie in caso di vacanza, assenza o impedimento

del segretario titolare.

■ Al vice segretario, già titolare di posizione organizzativa, potrebbe riconoscersi, ai sensi dell'articolo 14 commi 4 e 5 del Ccnl 22 gennaio 2004, una retribuzione di posizione organizzativa di 16.000 euro, solo se anche nel secondo Comune lo stesso risultasse responsabile di posizione organizzativa.

L'indennità

■ Se due amministrazioni comunali si convenzionano per l'utilizzo part-time di una unità lavorativa, alle dipendenze di uno dei due Comuni, può essere a essa riconosciuta una indennità del 25% dello stipendio, in analogia con quanto viene applicato per i segretari comunali convenzionati?

■ Nel caso di due Amministrazioni comunali che si convenzionano per l'utilizzo part-time di una unità lavorativa già alle dipendenze di uno dei due Comuni, si ritiene che non possa essere riconosciuta alla stessa un'indennità del 25% dello stipendio, in analogia con quanto viene applicato per i segretari dei Comuni convenzionati perché i vigenti Ccnl di comparto non lo permettono e nella fattispecie si possono utilizzare solo le disposizioni di cui all'articolo 14 del Ccnl 22 gennaio 2004.

«Il Sole-24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» — solo se sono abbonati — per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole-24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail ancirisponde@ancitel.it.



Cassazione. Spese non autorizzate **Senza la delibera paga il funzionario**

Vittorio Italia

■ L'azione per il pagamento di lavori pubblici eseguiti da una società di costruzioni in base ad un incarico conferito da amministratori comunali, ma senza preventiva delibera di autorizzazione di spesa, non va proposta contro il Comune, ma nei confronti degli amministratori che hanno conferito l'incarico.

Così ha deciso la Corte di cassazione, sezione I civile, nella sentenza 4020/2009, con cui è stata giudicata legittima la sentenza che aveva respinto la domanda proposta contro il Comune per ottenere il pagamento, ed aveva precisato che essa avrebbe dovuto essere rivolta contro gli amministratori comunali.

Il caso riguardava alcuni lavori di manutenzione straordinaria del plesso scolastico di un Comune, necessari per consentire l'inizio delle lezioni. Alcuni funzionari comunali avevano affidato l'incarico a una società di costruzioni, assicurando che si sarebbe successivamente proceduto alla regolarizzazione della spesa mediante apposita delibera.

Le cose però sono andate diversamente, perché mentre i lavori di manutenzione sono stati eseguiti, non vi è stata alcuna delibera di regolarizzazione della spesa, e il pagamento di conseguenza non è avvenuto.

Dopo vari solleciti, la società ha citato in giudizio il Comune, chiedendo il pagamento dei lavori. Dopo due gradi di giudizio, si è pervenuti alla Corte di cassazione, che ha stabilito i seguenti importanti principi:

● nell'ipotesi di forniture di beni e servizi prive di delibera autorizzativa di spesa, il rapporto obbligatorio intercorre tra il privato fornitore e l'amministratore o funzionario che ha consentito la

fornitura medesima;

● l'obbligazione non sorge a carico dell'ente pubblico, ma è a carico dell'amministratore o funzionario che ha disposto o lasciato eseguire, in violazione alla legge, le forniture;

● lo scopo della norma relativa alla preventiva deliberazione di spesa è quella di impedire che un'irregolarità negoziale di un funzionario faccia sorgere un'obbligazione giuridica a carico dell'ente stesso;

● deve esser tutelato anche l'affidamento "incolpevole" del privato fornitore, che non è tenuto a sapere quali soggetti siano legittimati ad assumere impegni negoziali


IL PRINCIPIO

Nelle forniture prive del via libera ufficiale l'obbligazione intercorre fra l'azienda erogatrice e chi ha consentito l'attività

per il Comune.

La sentenza, che è ampiamente motivata, è esatta. Essa trova conferma nell'articolo 19, comma 4 del Testo unico degli enti locali (D.lgs 267/2000), dove si stabilisce che quando manca l'impegno contabile, o non sono state seguite le procedure per i casi di urgenza, «il rapporto obbligatorio intercorre tra il privato fornitore e l'amministratore, funzionario o dipendente che hanno consentito la fornitura». Tale regola è simmetrica all'articolo 28 della Costituzione, il quale prescrive che i funzionari e i dirigenti dello Stato e degli enti pubblici sono "direttamente" responsabili degli atti compiuti in violazione di diritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 www.ilssole24ore.com/norme
La sentenza della Cassazione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi ferma la legge su Salò: sarà ritirata

«Non sapevamo che fosse stata presentata. Si va verso un comune sentimento nazionale»

MILANO — La risposta è secca e inequivocabile, non c'è più il «vedremo» pronunciato il giorno prima. Anzi. Mentre visita il Salone del mobile, Silvio Berlusconi torna a parlare del disegno di legge sui vitalizi a partigiani e repubblicani: «Non sapevamo che fosse stato presentato. Sarà certamente ritirato». I «fatti», chiesti da Dario Franceschini il 25 Aprile, sono arrivati.

Pomeriggio milanese, pioggia scrosciante. Il premier arriva a sorpresa nei padiglioni della Fiera. L'umore è sollevato, la giornata della Liberazione si è svolta in un clima sereno: «Mi sembra che, anche leggendo la stampa, si possa pensare di superare il periodo che abbiamo alle spalle e andare verso un comune sentimento nazionale». Di nuovo: «Ora credo che il 25 Aprile possa davvero diventare la festa della ritrovata libertà». E se c'è condivisione, «si può anche lavorare insieme sull'Abruzzo e fare cose importanti, in modo che da una grande tragedia possa nascere una grande bene». Il pensiero va sempre lì, ai terremotati: «Se non basteranno i soldi ne troveremo altri». Con i fondi dell'Expo di Milano? Il presidente del Consiglio sembra escludere l'ipotesi, «ma anche l'Expo può dare un contributo, va bene tutto ciò che va nella direzione di supporto». Ancora parole di pacificazione.

La crisi

«L'Italia può uscire prima e meglio degli altri Paesi europei dalla crisi globale»

ne, di dialogo tra le parti politiche, di unione nei progetti. E una dichiarazione, quella sulla proposta di legge su Salò, che spazza via polemiche e interpretazioni. Anche quelle dei fedelissimi del premier: Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino. Un passo indietro: poco prima che Berlusconi faccia il suo ingresso tra gli stand di Rho-Però — accolto da applausi e flash dei visitatori — a Roma il capogruppo e vicecapogruppo del Pdl alla Camera escono con una dichiarazione congiunta: «Il governo Berlusconi non c'entra con questa proposta di legge e neanche il gruppo parlamenta-

re del Pdl perché si tratta di una iniziativa individuale». Dunque «nessuno può costringere i parlamentari a fare alcunché». Ma «sarà la commissione di merito a valutare se il provvedimento è coerente con gli scopi per cui è stato stilato».

In serata, però, Bocchino precisa: «Le parole di Berlu-

sconi sul 25 Aprile sono state chiare e non c'è da temere una proposta di legge che non avrà iter legislativo e che peraltro era stata firmata anche da deputati del Pd».

Berlusconi in Fiera, due ore e mezzo di visita. Alle 7 di sera, poco prima di lasciare il Salone del mobile, il presidente del Consiglio si compli-

menta con giovani designer e vecchi capitani d'azienda: «I vostri risultati mi fanno davvero pensare bene. Io continuo a essere ottimista — come del resto sono sempre stato — e a dire che l'Italia può uscire prima e meglio degli altri Paesi europei da questa crisi globale».

Annachiara Sacchi

Franceschini: bene il premier, ora non cambi la Carta da solo

«Un boomerang invitarlo in piazza? No, il voto lo deluderà»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — «È un boomerang, questo? Vi chiedo: invitare Berlusconi era un boomerang o una cosa giusta?». La sala esplode in un'ovazione mentre Dario Franceschini sventola il foglietto che gli hanno appena passato: a Milano, il premier ha annunciato che l'equiparazione tra partigiani e repubblicani «sarà certamente ritirata». Il segretario pd si gode il momento, mentre gli applausi dei giovani da poco scesi dal treno-scuola del partito proseguono fragorosi: «Io continuo a pensare che dire a Berlusconi di venire a celebrare il 25 aprile sia stata una scelta giusta. Noi dobbiamo smetterla di chiederci se una cosa conviene o non conviene, ma se sia giusta o ingiusta. E saranno gli italiani a deludere il premier alle Europee».

I tormenti del Pd sul premier che una volta di più avrebbe rubato la scena, nella sontuosa sala della Scuola Grande di San Giovanni, sembrano lontanissimi. A breve, anzi, arriverà an-

che il conforto di Enrico Letta: «Chi aveva creduto inutile o addirittura controproducente l'iniziativa del Pd sul 25 aprile ora si dovrà ricredere», oltre a quello di Anna Finocchiaro e Marina Sereni: «Un successo di Franceschini».

Il leader democratico tenta dunque di alzare ancora l'asticella: «C'è un secondo passo, impegnativo ma indispensabile. Noi abbiamo fatto l'errore piccolo di cambiare a maggioranza il titolo V della Costituzione. Loro, quello grande di volerla cambiare con la devolution. A questo punto, Berlusconi venga in Parlamento e dica che non tenterà più di stravolgere la Carta a colpi di maggioranza. Dica che si potrà modificare soltanto con l'accordo degli avversari».

E qui, però, arriva lo stop di Fabrizio Cicchitto: «Comprendiamo che Franceschini è in campagna elettorale, ma adesso esagera». Secondo il presidente dei deputati pdl un impegno del genere sarebbe una «forzatura del dettato costituzionale: anche i costituenti hanno previsto la possibilità di una riforma della Costituzione affidata alla libera dialettica parla-

mentare, che può registrare il consenso fra maggioranza e opposizione, ma anche il dissenso e la conseguente modifica realizzata a maggioranza».

Ma ieri, alla tappa finale del treno dei giovani pd, c'era anche Massimo Cacciari, il sindaco filosofo, raramente tenero con Franceschini. Nel suo intervento, vola altissimo. Corrusco e carismatico, evoca termini quali «inferno», condizione dell'uomo e della politica, e «impero», positiva volontà di «costruire grandi spazi culturalmente omogenei». Sembra avere nessunissima voglia di scendere nell'arena di giornata, dopo che nei giorni scorsi aveva strigliato

il segretario per la candidatura nel Triveneto del sardo Luigi Berlinguer. Richiesto di un parere sul nuovo appello di Franceschini, il doge risponde con un lapidario: «Giusto». Poi, però, non ce la fa: «D'altronde, non penso proprio che Berlusconi avesse voglia di tentare altre modifiche alla Costituzione,

con il rischio di vedersela bocciare dal referendum». Proprio sulle liste, Franceschini è durissimo. Dipietrista, quasi: «Noi abbiamo fatto un'operazione di serietà, candideremo per l'Europa soltanto chi ci andrà davvero. Ma chiedo ai giornalisti una cosa: dedichino qualche spazio anche alle liste del Popolo della li-

bertà. Guardino i certificati penali di chi sarà candidato — tuona nel tripudio dei supporter —. Perché Berlusconi non candiderà solo se stesso, ma anche mezzo governo. E in Europa entrerà chi è al posto numero 7 o 8, senza preferenze: sta facendo, anche qui, liste bloccate».

Marco Cremonesi